

4-4-2012

Asili, l'assessore resta in giunta

Il sindaco e la Pellerino trovano un compromesso: il progetto della titolare dell'istruzione verrà esaminato
Ma Fassino detta le sue condizioni: "Farò vagliare il piano dei giuristi nei dettagli dalla nostra avvocatura"

EMANUELA MINUCCI

L'incontro non è stato una passeggiata di salute. L'assessore ai Servizi Educativi Maria Grazia Pellerino (che aveva scritto una lettera aperta al sindaco e in un'intervista alla «Stampa» aveva detto che un'eventuale gestione esterna degli asili comunali avrebbe «tutto senso politico» alla sua presenza in giunta) si è presentata puntuale alla convocazione delle nove di ieri. Ad attenderla, Piero Fassino, l'assessore alle Finanze Passoni, il suo vice Tom Dealessandri e il direttore generale Cesare Vaciago.

Il nodo della questione

Dopo un chiarimento sui modi della protesta («se devi dire qualcosa al tuo sindaco la dici in giunta, non esiste che la si apprenda da una lettera aperta») si è parlato del merito. Pri-

«Non possiamo sapere da una lettera aperta quello che tu devi dire al tuo sindaco»

vatizzare o no gli asili per l'impossibilità di riassumere le maestre il cui contratto è in scadenza? Affidarli a un'Ipab - un istituto per la pubblica assistenza già esistente - per aggirare il divieto di assunzione conseguente alla violazione al Patto di stabilità, o affidarne la gestione a una cooperativa?

«Per me gli Ipab sono l'unica via», ha ribadito la Pellerino, cui sta a cuore che la «governance» degli asili resti al Comune, tanto che aveva già individuato un amministrativista come Cavalla Perin per garantire la «blindatura giuridica» del progetto.

I giuristi

«La soluzione può anche andare bene - ha risposto Fassino - ma dobbiamo prima essere certi che si tratti di un'operazione legittima priva della benché minima sbavatura amministrativa». Come fare per garantire questa totale affidabilità? «Affidando questo delicato passaggio all'avvocatura del Comune - ha commentato il vicesindaco Tom Dealessandri al termine della giunta

**La protesta dei genitori: «Dobbiamo sapere»**

Anche il Coordinamento Genitori ha scritto una lettera aperta a Fassino. «Abbiamo iscritto i figli alle materne e non sappiamo quali scuole resteranno al Comune e quali passeranno allo Stato. Non ritiene che sia vostro diritto sapere qualche cosa? Stiamo aspettando di iscrivere i figli ai nidi, ma per ora non ci sono neppure i moduli per le iscrizioni!»

15
i nidi
in bilico

Tanti sono gli asili in cui lavorano precari che da giugno in poi non potranno più essere pagati a causa dello sfondamento del Patto di Stabilità: ci lavorano circa 300 persone

ta -, che esaminerà il lavoro sinora fatto dagli amministrativisti incaricati dal comitato».

Oggi, dunque, il professor Dario Casalini individuato dall'assessore Pellerino e gradito al comitato «Zero.sei» nato dai precari incontrerà gli avvocati del Co-

mune. Si, dunque, al progetto dell'Ipab, ma con la rete di mag-gioranze.

La reazione di Sel

Insomma, commentavano ieri in commissione, «è finita a tarallucci e Ipab». In realtà, dell'incontro sembra soddisfatta anche Sel: «Il sindaco si è dimostrato sensibile alle nostre richieste e di fatto provvederà a percorrere questa strada; per noi gli asili devono restare pubblici e il loro destino è dirimente», commenta il segretario provinciale Michele Curto, ma sotto la cenere dell'armistizio siglato ieri prima della giunta c'è ancora la brace del mare magnum dei precari. Insieme con l'emergenza lavoro e quella del bilancio cresce infatti ogni giorno sotto le finestre di Palazzo civico la protesta di chi è rimasto senza lavoro o è da mesi senza stipendio. Lunedì per esem-

pio 200 lavoratori delle cooperative sociali hanno preso d'assalto il municipio costringendo le guardie a chiudere il portone lasciando fuori cinque consiglieri comunali che erano usciti a trattare. Ieri c'erano i lavoratori dello Csea che è appena fallito, e la loro protesta ha fatto annullare l'inaugurazione della nuova postazione di car sharing a due passi dal Conte Verde. Ogni giorno una protesta diversa. E poco importava ieri mattina al sindaco apprendere (dall'assessore Passoni) che i 200 lavoratori delle cooperative sociali in realtà avrebbero dovuto presentarsi con le Asl di riferimento anziché con Palazzo civico. «Noi siamo il Comune e dobbiamo dare comunque risposte» ha tuonato il sindaco. Per i precari degli asili oggi sarà un altro giorno cruciale. Fassino e Pellerino incontreranno i sindacati confederali.

IL DOCUMENTO IERI ALL'ESAME DEI CAPIGRUPPO

La Corte dei conti passa al setaccio il bilancio 2010 del Comune

Molte richieste di chiarimenti su spese, debiti e residui attivi

Dopo una settimana di tensioni e malumori ieri la nota riservata con cui Corte dei conti ha chiesto al Comune chiarimenti sul bilancio consuntivo del 2010 è approdata in commissione capigruppo. L'assessore al Bilancio Passoni ha spiegato che il documento della Corte non

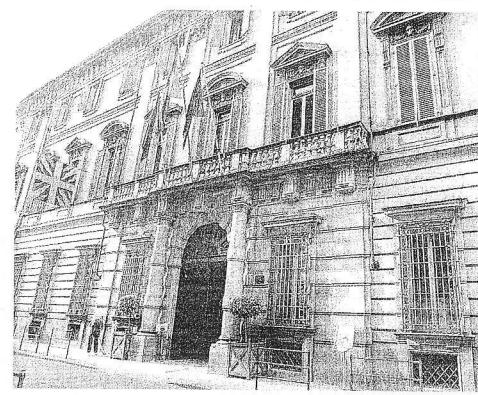
un'istruttoria che ogni anno viene indirizzata non alla giunta ma al collegio dei revisori dei conti del Comune. Saranno loro a dover rispondere alle richieste e, su quella base, la magistratura contabile emetterà poi il suo verdetto, contestando eventuali inadempienze o illegittimità.

Nella nota, datata 9 marzo, i giudici avevano sollevato alcune obiezioni sui conti della città e delle sue società partecipate, chiedendo chiarimenti prima di arrivare a una pronuncia. Sei pagine di rilievi. A cominciare dalla

dalla differenza fra entrate e spese correnti non destinata a spese per investimenti. È una «differenza di parte corrente negativa, oltre 46 milioni di euro, coperta con un utilizzo dall'avanzo di amministrazione per 15 milioni ed entrate di natura straordinaria quali i contributi per permesso di costruire e le plusvalenze da alienazione di beni patrimoniali». Un rischio, finanziare spese ordinarie attraverso entrate di natura straordinaria, secondo la Corte, soprattutto quando le entrate straordinarie

di cui l'amministrazione avrebbe usato il 74,8 per cento (quasi il massimo consentito dalla legge) per coprire la spesa corrente.

Altro capitolo: i residui at-



La mobilitazione

Educatrici, sciopero di tre ore a rotazione

MARIA TERESA MARTINENGO

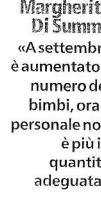
La sala grande del cinema Massimo, ieri mattina, non è riuscita contenere tutte le educatrici e le maestre comunali arrivate per l'assemblea sulla situazione di nidi e materne. Come venerdì scorso, quando erano presenti oltre 500 lavoratrici, anche ieri (forse un migliaio) l'incontro si è svolto in un'atmosfera di grande preoccupazione e di disagio «nel vedere - hanno detto poi le insegnanti - il fiore all'occhiello di Torino, il suo sistema educativo per la fascia zero-sei anni, con la sua alta qualità pedagogica, a rischio smantellamento».

La mozione uscita dall'assemblea, votata all'unanimità, è pesante e avrà sicure ripercussioni sulle famiglie e, inevitabilmente, sui bambini. «Abbiamo avuto il mandato di proseguire lo stato di agitazione. A partire dall'11 aprile - spiegano Claudia Piola (Cgil), Cristiano Farina (Cisl) e Aldo Ferrero (Uil) - adotteremo l'applicazione rigida del contratto con blocco del monte ore destinato alla formazione per coprire le carenze di organico, la sospensione del «progetto qualità», blocco degli straordinari, riduzione all'essenziale della programmazione didattica. Inoltre, la formazione non potrà più avvenire nella giornata di sabato».

Non è tutto. Come già annunciato, in vista c'è la manifestazione di lunedì 16 davanti a Palazzo Civico durante il consiglio comunale. E soprattutto lo sciopero, se dall'incontro di stamane con il sindaco Fassino, le segreterie confederali non usciranno con una parola chiara sul futuro dei servizi educativi. «Lo sciopero, a fine mese, sarà di tre ore a inizio turno a



Anna Battaglia
«Il servizio di nido è costoso e solo l'ente pubblico può assicurare davvero pari opportunità a tutti»



Margherita Di Summa
«A settembre è aumentato il numero dei bimbi, ora il personale non è più in quantità adeguata»

scacchiera - precisa Claudia Piola, Cgil -, circoscrizione per circoscrizione. Stiamo preparando una lettera aperta ai genitori e agli altri dipendenti comunali per spiegare in quale situazione siamo. I genitori non hanno ancora potuto presentare la domanda per iscrivere i figli al nido in settembre anche perché non si sa quali siano i 10-15 nidi che non avrebbero più il personale».

Intanto, già oggi le condizioni di lavoro, sono al limite. Franca Martinetti, rsu Cgil, ricorda che «tutte le scuole stanno funzionando in carenza di personale: ogni giorno facciamo i conti con 60-80 unità in meno nel settore nidi e nel settore materne. La mobilità, per coprire i buchi, è storia quotidiana». Margherita Di Summa, educatrice del nido di via Maria Vittoria, aggiunge: «Il personale viene spostato di qua e di là per coprire le malattie perché non si possono assumere supplenti». Anna Battaglia: «Il problema è che con questo sistema ai bambini si rischia di fare solo assistenza».

Analisi sui conti

Ogni anno la magistratura contabile analizza i bilanci degli enti e sul consuntivo 2010 ha chiesto chiarimenti al Comune di Torino

ticità nelle procedure di pagamento del debito». Il fronte preoccupante del debito riguarda anche la rinegoziazione, i cui interessi sarebbero passati da 4,1 a 15,1 milioni.

Eccezioni anche alle partecipate: da Csi a Gtt, da Sorrisi a Italia 150 si rileva l'incremento delle spese per il personale a fronte della riduzione dei dipendenti: per altre (Amiat, Afrc, Trm) si evidenzia l'alto indebitamento. «Un documento scontato nella sua drammaticità», commenta il capogruppo del Pdl Andrea Tronzano. «Ora la giun-